

DUE MANOSCRITTI PETRARCHESCHI DELLA BIBLIOTECA CIVICA CENTRALE DI TORINO*

L'istituzione della Biblioteca Civica Centrale di Torino fu deliberata dal Consiglio comunale della città nel gennaio del 1866, a compimento di un lungo processo di approvazione del progetto che Giuseppe Pomba, editore, patriota e consigliere comunale dal 1848 al 1876, pervicacemente perseguì negli anni. Palazzo Civico ne fu la prima sede e Pomba il primo bibliotecario onorario. Avendo una vocazione “d'uso generale” e mirando all'educazione delle classi meno elevate, il fondo che rapidamente si costituì ebbe connotazione in massima parte moderna. Non mancano però i volumi antichi (soprattutto incunaboli e cinquecentine, ma anche diversi manoscritti), donati da privati cittadini, acquisiti a seguito della soppressione di fondazioni religiose o acquistati sul mercato antiquario. Fatto sta che al momento dell'inaugurazione, nel febbraio del 1869, la collezione possedeva circa 20.000 libri, numero che quadruplicò nei due decenni successivi.¹

* Benché progettato e preparato in precedenza, questo contributo è stato elaborato nella tarda primavera del 2020, in pieno regime di segregazione pandemica. La descrizione dei codici, l'identificazione dei contenuti e le altre ricerche necessarie al suo allestimento sono state perfezionate grazie all'aiuto di diverse persone. Desidero ringraziare vivamente la dott.ssa Cinzia Botto e il dott. Alberto Blandin Savoia, della sezione manoscritti e rari della Biblioteca Civica Centrale di Torino; e il dott. Roberto Bosco, responsabile dei servizi al pubblico della Biblioteca di Scienze letterarie e filologiche, dell'Università degli Studi di Torino, per la prontezza e la competenza con cui mi hanno fornito materiali altrimenti inaccessibili e offerto informazioni preziose. Ringrazio altresì la dottoressa Graziella Pastore, attualmente Conservateur des bibliothèques alla Bibliothèque nationale de France, che mi ha generosamente trasmesso la sua scheda inedita del ms. 388. Delle eventuali imprecisioni e delle sicure imperfezioni che restano in questo saggio sono naturalmente l'unica responsabile.

¹ La biblioteca rimase a Palazzo civico fino al 1923, quando fu trasferita in una sede

Dei manoscritti antichi attualmente conservati alla Biblioteca Civica Centrale solo due contengono opere di Petrarca (codici 381 e 388), mentre è più consistente la presenza dell'autore tra le stampe antiche. In entrambi i casi si tratta di manoscritti italiani, allestiti nella seconda metà del Quattrocento (ma il 381, il più tardo dei due, potrebbe risalire anche ai primi anni del Cinquecento), che tramandano opere latine. Di nessuno dei due codici possiamo, per il momento, ricostruire la storia (pare non si trovino nel primo inventario della collezione, conservato nel ms. 82); comunque, per ragioni diverse, essi offrono informazioni interessanti sulla tradizione delle opere di Petrarca e sulle forme della loro ricezione.

Il manoscritto 381 contiene il solo *Secretum*, un'opera tutt'altro che ignota ai lettori europei d'età umanistica (se ne contano a oggi cento testimoni). Trattandosi in questo caso di un esemplare mutilo alla fine, che contiene circa i due terzi del testo, non è facile dire se il dialogo petrarchesco dovesse essere qui seguito da altri testi; per come si presentava al suo sottoscrittore seicentesco, tuttavia, è certo che esso viaggiò a lungo da solo, circostanza che si verifica molto raramente nella tradizione manoscritta (in tutto 4 volte su 100).²

Di tutt'altra natura appare il ms. 388, un poco più antico del precedente, miscellaneo, allestito come zibaldone di *auctoritates* latine in versi (uno solo dei testi qui inclusi è in prosa).³ Per le sue caratteristiche materiali (un unico fascicolo di quattro carte fittamente compilate fino al margine inferiore dell'ultimo verso), questa piccola silloge di epigrammi sembra indicarne la funzione pratica, di impiego personale, e rispecchia piena-

più ampia. Fino a quel momento restarono in uso le segnature originarie della biblioteca, sostituite poi da quelle attuali (la sigla V.E. che introduce una delle segnature dei nostri manoscritti significa "Vetrina Esterna" e indica la collocazione dei volumi all'ingresso della sala municipale). È noto che, per sostenere le spese di allestimento del fondo, Giuseppe Pomba istituì una sottoscrizione, alla quale i cittadini volenterosi potevano contribuire in denaro o in libri. Fu così che molti torinesi destinarono alla nuova biblioteca pubblica alcuni dei propri volumi e talvolta intere collezioni.

² Brovia 2020b: 399-405.

³ Dei 35 testi qui raccolti (Mombello ne contava 36 perché l'epigramma di Omonea è qui, come anche in altri codici, suddiviso in due parti), ben 28 sono epitaffi mentre i restanti 7 sono epigrammi vari a lode o a biasimo di personaggi pubblici.

mente gli interessi dell'erudizione umanistica italiana, collocandosi in una tradizione ben attestata in Europa nel tardo Quattrocento. Per la natura dei testi (epigrammi latini), per la loro origine (quasi tutti sono umanistici, con rare presenze autenticamente classiche) e per la loro disposizione (vi si possono riconoscere vere e proprie sequenze, come quella degli epitaffi tramandati dall'*Anthologia latina* o quella detta “degli uomini illustri”, ormai attribuiti con certezza a Francesco da Fiano), questa raccolta ne richiama da vicino almeno altre due, ben note per essere state studiate, rispettivamente, da Francesco Novati e Georges Lafaye, e da Ludwig Bertalot: quella contenuta nel manoscritto 100 della Bibliothèque Municipale di Lyon e quella che si tramanda nel ms. 4° 768 della Universitätsbibliothek di München. Secondo Georges Lafaye il codice di Lyon fu allestito in Italia nella seconda metà del secolo, probabilmente da uno studioso (docente o discente) di letteratura o di diritto. Il codice di München, anch'esso tardo quattrocentesco, fu invece copiato a Padova da Johannes Heller, canonico di Frisinga, che condusse i propri studi presso quell'università. È probabile che anche l'origine del codice torinese vada cercata in quell'ambiente.⁴

Ms. 381

Cartaceo, s. XV (fine), cc. I + 30 + I, 200 x 145 mm (160 x 95 mm).

Il codice, di origini italiane, consta di 30 carte antiche e due fogli di guardia moderni. Sul margine inferiore destro si trova la numerazione antica dei quattro fascicoli (da A a D), che risultano così composti: A, cc. 1-8 (8 cc.); B, cc. 9-16 (8 cc.); C, cc. 17-24 (8 cc.); D, cc. 25-30 (6 cc., per caduta di 2 delle originarie, la prima e l'ultima di questo fascicolo, sicché l'attuale carta 25 è numerata Dⁱⁱ). Richiami interni al fascicolo si trovano tra le cc. 2v-3r e 6v-7r. Nell'angolo superiore destro del recto di ogni carta si legge la numerazione moderna a lapis. Su alcune carte si intravedono le linee a inchiostro che costituiscono la squadratura, ma non la rigatura interna.

⁴ Cf. Lafaye 1891: 92; Novati-Lafaye 1891: 353-5 (ma *passim*); Berthalot 1975: 1-82; Sottili 1971-1978, II: 544-5.

Il testo è copiato a piena pagina da una sola mano in corsiva umanistica di corpo piccolo, per una media di 23 righe fino alla c. 21v (dalle 22 alle 25); anche le rare correzioni (per cancellatura e riscrittura sul rigo o a margine della parola da correggere o da integrare, ad es. alle cc. 1v, 3v, 11r) e i segni di attenzione (ad. es. alle cc. 5v, 13v, 19r, 20v, 21v, 27r e v, 28v, 29r e v) paiono della medesima mano. A partire dalla c. 22r la grafia si infittisce e perde di chiarezza, mentre il numero delle righe aumenta (da 26 a 30). Sul verso dell'ultima carta antica (30v) si leggono note di varie mani piú recenti.⁵

Sulla prima carta resta lo spazio per i capilettura della rubrica e dell'incipit del prologo, mai eseguiti. Lo stesso accade alle c. 3r e 20r, dove cominciano rispettivamente il primo e il secondo libro del dialogo.

La legatura in pelle chiara con lacci gialli è moderna.

Alla fine del XVII secolo, il codice appartenne a Giovan Battista Operti, che sottoscrive così alla c. 30v: «Hic liber ad usum Ioannis Baptistae Operti. 1676».⁶ Sul recto della guardia anteriore si trovano incollati due ex libris di carta recanti le diverse segnature della Biblioteca (a sinistra le segnature precedenti: BA XV 1 162, cancellata con doppia barra a penna, e sostituita con VE 3 37; a destra la segnatura attuale: 381).

Il codice contiene:

cc. 1r-30r: Francesco Petrarca, *Secretum meum*, mutilo al fondo.⁷

⁵ Una prima annotazione anonima è cancellata con una riga orizzontale: «... piú cospicue»; accanto ad essa si legge «le glorie d'un Achille decantate dalla tromba d'un accreditato (?) Homero valsero a trar dal cuor d'Alessandro i sospiri», che pare una parafrasi di *Rvf* 187, 1-4, e riporta in italiano una postilla di Petrarca a un passo della *Pro Archia* (Pal. Lat 1820, c. 128v), cf. Fiorilla-Cursi 2016: 233-4. Poco piú in basso, si legge la nota di possesso (vd. nota 6); ancora sotto, forse l'abbreviazione del nome «Antonio Bartholomeo» e, al fondo della pagina, il numero «209» (una prova di penna alla c. 21r).

⁶ Un Giovanni Battista Operti, dei conti Operti di Fossano, fu conte e cavaliere di Genola, signore di Villamairana e marchese di Cervasca (1658-1725?). Giurista, si addottorò a Padova nel 1679, e divenne consigliere e segretario di stato di Vittorio Amedeo II. Fu autore di sonetti e epigrafi latine. Cf. Angius 1841: 1468-73.

⁷ Rubrica: «[F]rancis Petrarche florentini poete laureati de secreto conflictu cura-

Inc. «[A]ttonito michi quidem et sepissime cogitanti qualiter in hanc vitam intrassem».⁸

Expl. «Augustinus. Nihil, ad divine plurimum. Continens equidem...».

Bibliografia

Kristeller 1963-1996, II: 178, e VI: 225; Mombello 2001: 202; Rauner 1998-2005; Cardelle de Hartmann 2007: 576; Brovia 2019: 19.

Ms. 388

Cartaceo, s. XV (seconda metà), cc. I + 4 + I, 205 x 151 mm (170 x 105 stimati).

Il manoscritto è composto di un solo fascicolo legato, di 4 carte (cc. 1-4). La cartulazione moderna è tracciata a matita, sul recto di ogni foglio in alto a destra. I fogli presentano strappi e segni di umidità.

Il codice, di origini italiane, fu copiato a piena pagina (circa 24 righe ciascuna) da una sola mano in umanistica corsiva. Si vedono le righe a inchiostro che costituiscono lo specchio di scrittura, ma non la rigatura interna. Al fondo delle carte 1v, 2r, 2v e 3v il copista segnala con le formule abbreviate *sequitur* / *non sequitur* (?) se l'ultimo componimento prosegue o meno nella carta successiva.

Non si trovano illustrazioni, solo iniziali semplici e alcune rubriche in inchiostro rosso.

La coperta in pergamena è ricavata da un foglio proveniente da un codice liturgico in latino, occupato da un passo dell'Epistola agli Efesini

rum suarum dialogus cum beato Augustino». Si tratta del prologo, del primo libro e di circa metà del secondo libro del *Secretum*. Il testo si interrompe nel mezzo di un periodo, alla fine della carta 30r (Petrarca, *Secretum* [Fenzi]: 172), la qual cosa lascia immaginare che, nelle intenzioni del copista, la trascrizione dovesse continuare. D'altro canto, il verso di questa carta è bianco, dunque l'interruzione non dipende dalla caduta della carta seguente (l'ultima del fascicolo D), mentre l'assenza della c. Dⁱ tra le attuali cc. 24 e 25 determina la perdita di una cospicua porzione di testo (da «Se ipsum spernere tutissimum est» a «ut locuples moriaris», cioè le pagine 154-6 nell'edizione di riferimento).

⁸ Trascrivo i testi di questo e del seguente manoscritto con i minimi interventi di scioglimento delle abbreviazioni, separazione delle parole e introduzione delle maiuscole; segnalo le integrazioni tra parentesi quadre e le espunzioni tra parentesi uncinete.

(2, 13-18) e da uno del Vangelo di Luca (29, 9-14), copiati a due colonne in gotica libraria con capitali in rosso.

Sul piatto anteriore si leggono il titolo ad inchiostro: «Variorum epigrammata MSS», e una segnatura apparentemente piú recente («N. II.»). Lo stesso titolo si ritrova sul recto del primo foglio di guardia. Sul contropiatto anteriore si trovano la segnatura antica a penna «[...] P.2.18.», parzialmente coperta da due dei tre ex libris che riportano la segnatura della Biblioteca Civica di Torino: il primo ex libris è quasi completamente coperto dal secondo, che riporta la segnatura VE.3.31, cancellata con una croce in pastello blu; il terzo, che si trova sotto i primi due, riporta la segnatura attuale. Il timbro moderno della Biblioteca si trova sulla c. 1r, in alto a destra.

Sul margine esterno della c. 3v una mano piú tarda appone la seguente nota: «Spetie tua et pulchritudine tua intende prospera procede et regna».⁹

Il codice contiene:

c. 3r: [Francesco Petrarca, Epitaffio per se stesso].¹⁰

Inc. «Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarce»

Exp. «Fessaque iam terris celi requiescat in arce».

c. 3v: [Francesco Petrarca, *Epyst.* II 5, vv. 134-140].¹¹

Inc. «Alme puer decus ethereum, stirps certa Tonantis»

Exp. «Atq[ue] duces validasq[ue] urbes regesq[ue] sup[er]bos».

⁹ Alessandro Vitale Brovarone, che ringrazio vivamente, ne ha interpretato il testo identificandolo con un'antifona tratta da *Pr* 44, 5. Graziella Pastore (2007: 112) segnala una certa somiglianza fra questa nota e quella apposta su un altro codice dello stesso fondo (ms. 377), rispetto al quale il nostro presenta anche affinità di legatura e intitolazione moderna.

¹⁰ Rubrica «Francisci Petrarche epigrama». Si tratta del celebre epitaffio composto dallo stesso Petrarca perché fosse apposto sul proprio sepolcro. Francescuolo da Brosano, genero ed esecutore testamentario del poeta, lo fece scolpire sull'arca funebre di Arquà. Cf. Novati-Lafaye 1892: n° 144, 166; Bertalot 1975, I: 43 e 281; Bertalot 1985-2004, I: n° 1883; Mombello 2001: 204; Ruiz Arzalluz 2013, 415 (ma *passim*); Brovia 2020a, pp. 73-74 (segnalo che il ms. 381 è da aggiungere al lungo elenco di testimoni qui pubblicato).

¹¹ Si tratta di 7 versi della epistola metrica a papa Clemente VI, la cui circolazione

c. 4v: [Francesco Petrarca, *Epyst.* III 24].¹²
Inc. «Salve, cara Deo tellus sanctissima, salve»
Expl. «Salve, pulcra, parens, terrarum gloria, salve».

Il codice contiene inoltre:

c. 1r: [Lovato Lovati, Epitaffio di Antenore].¹³
Inc. «Inclitus Antenor patriam vox visa (*sic*) quietem»
Expl. «Quem tenet hic humili marmore ca[e]sa domus».

c. 1r: [Epitaffio 'breve'].¹⁴
«Hic tegitur pulchri si quid in orbe fuit».

c. 1r: [Guarino Veronese, Epigramma in onore di Niccolò III d'Este].¹⁵
Inc. «Quam celsos animos Nicholaus marchio gestet»
Expl. «Cum vaga fama canat, haec alta palatia monstrant».

fu molto ampia anche al di fuori della silloge petrarchesca. In diversi manoscritti questi versi sono attribuiti a Virgilio, ad es. nel ms. di Milano, Biblioteca Ambrosiana, T 21 sup.; altre volte a Ottaviano Augusto, come probabilmente era nel modello del ms. torinese, dove i versi petrarcheschi si trovano, anonimi e senza rubrica, subito dopo quelli per l'imperatore romano. Cf. Chevalier 1892-1921, I: n° 901; Novati-Lafaye 1892: n° 119, 160; Bertalot 1975, I: 44; Bertalot 1985-2004, I: n° 159; Petrarca, *Epystole* (Schönberger): 134-40.

¹² Si tratta della celeberrima epistola metrica «Ad Italiam», qui mutila del terzo verso, la cui circolazione europea, anche come testo sciolto, fu larghissima. Cf. Novati-Lafaye 1892: n° 152, 171; Avesani 1967: 112; Bertalot 1975, I: 52; Bertalot 1985-2004, I: n° 5455; Mombello 2001: 203; Petrarca, *Epystole* (Schönberger): 284-5.

¹³ Rubrica: «Antenoris ephigrama». È il testo dell'epigrafe scolpita sul lato ovest del sarcofago padovano che, secondo Lovato, doveva contenere le spoglie del fondatore della città. Cf. Meyer 1835, I: n° 694; Billanovich 1976: 94-8 e 100; Bertalot 1985-2004, I: n. 2726; Mombello 2001: 203.

¹⁴ Secondo Lafaye potrebbe trattarsi dell'epitaffio per una giovane donna, leggibile all'esterno della porta della chiesa di Sant'Antonio a Padova. Cf. Lafaye 1891: n° 43, 100-1; Novati-Lafaye 1892, n. 123, 161; Sottili 1971-1975, I: 296; Bertalot 1975, I: 41; Bertalot 1985-2004, I: n° 2312; Mombello 2001: 203.

¹⁵ Rubrica: «Nicolai marchionis estensis epigramma». Si tratta di uno degli epigrammi di Guarino Veronese, cf. Guarino, *Carmina* (Manetti): 55.

c. 1r: [Guarino Veronese, Epitaffio di Braccio da Montone].¹⁶

Inc. «Cuius marmoreo conduntur ossa sepulcro»

Expl. «Nosti (*sic*) terribilis, victor spes, tutor in armis».

c. 1r: [Epitaffio di Elpis].¹⁷

Inc. «Hesper (*sic*) dicta fui sicule regionis alumna»

Expl. «et vite comites nectat uterque comes».

c. 1v: [Epitaffio di Giulio Cesare].¹⁸

«Vase sub hoc modico nunc heres clauditur orbis».

c. 1v: [Epitaffio di Scipione e Lelio].¹⁹

Inc. «His intusque foris studium fuit atque voluntas»

Expl. «Par per cuncta viris: hic Scipio Lelius alter».

c. 1v: [Epitaffio di Seneca].²⁰

Inc. «Cura labor meritum sumpti pro munere honores»

Expl. «Nam animam celo tradimus ossa tibi».

¹⁶ Altro epigramma attribuito a Guarino. Cf. Novati–Lafaye 1892: n° 149, 169; Guarino, *Carmina* (Manetti): 37; Bertalot 1985-2004, I: n° 100; Guarino, *Nuovi carmi* (Manzoli): 88.

¹⁷ Si tratta di un'epigrafe dedicata a una donna sepolta nel porticato della basilica di S. Pietro. Una parte consistente della tradizione attesta che Elpis sarebbe stata la moglie di Severino Boezio (non di rado il testo si trova trascritto in calce ai manoscritti che contengono la *Consolatio Philosophiae*). Il carme, tramandato in molte redazioni diverse, oscilla da un massimo di 14 versi a un minimo di 4: nel nostro caso ci troviamo di fronte alla versione 'lunga' composta di 12 versi, quella che ricorre abitualmente nei codici medievali della *Consolatio*. Cf. Lafaye 1891: n° 38, 99; Novati–Lafaye 1892: n° 134, 163; *Anthologia latina* (Buecheler–Riese): II. 2, n. 1432; *ICUR*: n° 4209, 79; *ICL*: n° 6193, 280; Troncarelli 2011: 614-5 e 624 (che offre anche una rassegna bibliografica completa).

¹⁸ Rubrica: «Julii Cesaris epigama (*sic*)». Talvolta attribuito a Ottaviano. Cf. Lafaye 1891: n° 40, 100; Novati–Lafaye 1892: n° 121, 160; Bertalot 1975, I: 44; Bertalot 1985-2004, I: n° 6576; Mombello 2001: 203.

¹⁹ Rubrica: «Scipionis et Lelii epigrama». Cf. Novati–Lafaye 1892: n° 126, 162; Bertalot 1975, I: 46; Bertalot 1985-2004, I: n° 2342; Mombello 2001: 203.

²⁰ Rubrica: «Annaei Seneca cordubensis epigram (*sic*)». Cf. Lafaye–Novati 1892: n° 131, 162; *Anthologia latina* (Buecheler–Riese): I. 2, n° 667; Bertalot 1975, I: 283 e 408; *ICUR*: n° 30, 268; Walther 1959, n° 3960; *ICL*: n° 3242, 152; Mombello 2001: 203; Hayward 2016: 343-5 (che esclude l'attribuzione a Hildebert de Lavardin).

c. 1v: [Epitaffio di Pezonio (?)].²¹

Inc. «Ite vicine lete, volucres dormite quiete»

Expl. «utere latro dolis ecce, Pezonius obit».

c. 1v: [Francesco da Fiano, Epitaffio di Publio Decio Mure].²²

Inc. «Hic est qui vitam patrie devovit amate»

Expl. «Ante aciem moriem (*sic*) hostibus occidit armis».

c. 1v: [Francesco da Fiano, Epitaffio di Curio Dentato].²³

Inc. «Quid vivat (*sic*) imperio populos rexisse potenti»

Expl. «Pauperiem oblato Samnitum praetulit auro».

c. 1v: [Francesco da Fiano, Epitaffio di Ottaviano Augusto].²⁴

Inc. «Que mihi sancte dabit grandes expromere laudes»

Expl. «Clausisti reserata diu sua limina Iano».

c. 2r: [Antonio Panormita, Epitaffio di Cambio Zambecari].²⁵

Inc. «Canbus (*sic*) hoc tegitur stirps Zambelchario busto»

Expl. «Invidia scribi marmora plura negant».

²¹ Rubrica: «Pezonii aucupis». Questi versi, che Mombello non identificava, rappresentano una variante del cosiddetto *Epitaphium Virgilii super Tuello venatore*, che recita così: «Pascite vulgo, ferae; volucres, dormite quiete; / utere, latro, dolis: ecce Tuellus obit». Secondo Wolfgang Speyer (1977: 108) il componimento sarebbe d'età umanistica; cf. Mombello 2001: 203.

²² Si tratta dell'iscrizione che accompagna l'immagine di Publio Decio nel ciclo degli uomini illustri, realizzato da Gentile da Fabriano presso il palazzo Trinci di Foligno. Da quella medesima fonte (i ritratti con relativo epigramma erano 20) derivano anche gli epitaffi per Curio Dentato, Ottaviano, Furio Camillo, Quinto Fabio Massimo, Scipione e Marco Marcello, per i quali si veda oltre. Sull'attribuzione di questo e dei successivi epigrammi a Francesco da Fiano, cf. Bertalot 1975, I: 172-87 e Guerrini 1988: *passim* (con bibliografia). Quanto al presente testo cf. Novati-Lafaye 1892: n° 129, 162; *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): I. 2, n° 836; Bertalot 1975, I: 177; *ICL*: n° 6383, 288; Bertalot 1985-2004, I, n° 2189; Mombello 2001: 203.

²³ Rubrica: «Curii Dentati epigrama». Cf. Novati-Lafaye 1892: n° 130, 162; *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): I. 2, n° 837; Bertalot 1975: 177; *ICL*: n° 13491, 600; Bertalot 1985-2004, I, n° 4970; Mombello 2001: 203.

²⁴ Cf. Lafaye-Novati 1892: n° 117, 160; *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): I. 2, n° 851; Bertalot 1975, I: 46; *ICL*: n° 12856, 573; Bertalot 1985-2004, I: n° 4558; Mombello 2001: 203.

²⁵ Cf. Lafaye-Novati 1892: n° 148, 169; Prete 1964: n° 83, 38 (nota 56); Bertalot 1985-2004, I: n° 545; Mombello 2001: 203.

c. 2r: [Epitaffio di Cineia].²⁶

Inc. «O patriae recto (*sic*), Cato pectore, vir[i]bus Ector»

Expl. «ortus Roma tui locus est Papia sepulcri».

c. 2r: [Ovidio, Epitaffio per se stesso (*Tristia*, III 3, 73-76)].²⁷

Inc. «Hic ego, qui iaceo, tenerorum lusor a<r>morum»

Expl. «dicere Nasonis molliter ossa cubent».

c. 2r: [Francesco da Fiano, Epitaffio di Furio Camillo].²⁸

Inc. «Qui fuit en patrie quondam spes alta ruentis»

Expl. «Inclita Ve<n>ientes accessit pompa triumpho».

c. 2r: [Francesco da Fiano, Epitaffio di Quinto Fabio Massimo].²⁹

Inc. «Vir fui ille ferox qui toruus fronte verenda [est]»

Expl. «Nulla foret Latiis Romana potentia terris».

c. 2v: [Epigramma anaciclico].³⁰

Inc. «Laus tua non tua fraus, virtus non copia rerum»

Expl. «Vivere te faciat hic deus omnipotens».

c. 2v: [Claudio Claudiano, *Panegyricus de IV consulatu Honorii Augustii*, vv. 296-301].³¹

Inc. «In com[m]une iubes si quid censes ve tenendum»

Expl. «Humanos edicta valent, quam vita regentis».

²⁶ Attribuito in qualche codice a Cesare. Cf. Lafaye 1891: n° 41, 100; Novati-Lafaye 1892: n° 124, p. 161; Walther 1959: n° 12854; Bertalot 1975, I: 48; Mombello 2001: 203.

²⁷ Rubrica: «Nasonis Ovidii epigrama». Cf. Walther 1959: n° 7895; Bertalot 1975, I: 48 e 280; Novati-Lafaye 1892: n° 132, 162; Mombello 2001: 203; Buonopane 2018: *passim*.

²⁸ Cf. Novati-Lafaye 1892: n° 127, 162; *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): I. 2, n° 834; Bertalot 1975, I: 176; *ICL*: n° 13252, 589-90; Bertalot 1985-2004, I: n° 4822; Mombello 2001: 203.

²⁹ Cf. Novati-Lafaye 1892: n° 128, 162; *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): I. 2, n° 839; Bertalot 1975, I: 177-8; Bertalot 1985-2004, I: n° 6670; Mombello 2001: 203.

³⁰ Distico anaciclico, impiegato apparentemente per celebrare, ma in realtà per denigrare il destinatario: letto da cima a fondo è una celebrazione, letto al rovescio svela il biasimo. Lo si trova nelle *Artes rhetoricae* e in numerosi manoscritti con dedica a soggetti diversi, soprattutto papi, fra cui Clemente IV, Sisto IV, Pio II (ad opera di Giovanni Mario Filelfo). Cf. Walther 1959: n° 10203; Bertalot 1985-2004, I: n° 2994; Mombello 2001: 203; Newhauser-Bejczy 2008: n° 2899a, 187.

³¹ Cf. Claudiano, *Carmina* (Hall): 72; Moroni 1993: 11-44; Mombello 2001: 203.

c. 2v: [Epitaffio di Marco Postumo].³²

«Quo vadam nescio, sed invitus morior: valet postumi, Marchus Postumus eques».

c. 2v: [Atimeto, Epitaffio di Omonea (vv. 13-26)].³³

Inc. «Si pensare animas sinerent crudelia fata»

Expl. «Id tibi victuro proroget ulterius».

cc. 2v-3r: [Atimeto, Epitaffio di Omonea (vv. 1-12)].³⁴

Inc. «Tu qui segura procedis mente parumper»

Expl. «Queque tuis olim perfruebare (*sic*) bonis».

c. 3r: [Epitaffio di Dante].³⁵

Inc. «Jura monarchie superos Flegetonta lacusque»

Expl. «quam genuit parvi Florentia mater amoris».

c. 3r: [Angela Nogarola, carne per Antonio Loschi].³⁶

Inc. «Si modo me veniens studiis iuvenilibus actam»

Expl. «commoveat; labor [est] stimulos frenare iuventae».

³² Rubrica: «Marci Postumii equitis epigrama». Pseudoepigrafe in prosa diffusissima tra XV e XVI secolo, formata su un passaggio di Servio (*Comm. in Verg. Aen.*, III, 68). Sarebbe la risposta del moribondo a una formula di saluto pronunciata dagli amici («Vale, nos te ordine quo natura praemiserit cuncti sequemur»). Cf. *CIL*, II: n° 382, 38; Saxl 1940-1941: p. 22 (nota 2); Mombello 2001: 204; González Germain 2011: 151-3.

³³ Si tratta della seconda parte dell'epitaffio per Omonea, iscrizione del I s. d. C. tradita da numerosi testimoni manoscritti; è generalmente attribuito a Timeto, marito della giovane defunta. Cf. *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): II, 2, n° 995B; Walther 1959: n° 17835; Prete 1964: n° 127, 48; Bertalot 1975, I: 46-7 e 288; *ICL*: n° 15105, 671; Bertalot 1985-2004, I: n° 5753; Mombello 2001: 203.

³⁴ Rubrica: «Homonee carites epigrama». Prima metà della medesima epigrafe. Cf. *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): II, 2, n° 995A; Walther 1959: n° 17835; Prete 1964: n° 126, 48; Bertalot 1975, I: 46-7 e 288; *ICL*: n° 15105, 671; Bertalot 1985-2004, I: n° 6403 (che lo attribuisce a Boccaccio); Mombello 2001: 203.

³⁵ Rubrica: «Dantis Algerii florentini epigrama». Questo epitaffio, attribuito talvolta a Dante stesso (ad es. nella biografia del poeta di Giannozzo Manetti), è altrove considerato opera di Bernardo Canacci o Rinaldo Cavalchini. Cf. Novati-Lafaye 1892: n° 143, 166; Franceschini 1938: 86 (nota 1); Prete 1964: n° 72, 36 e n° 45, 68; Bertalot 1985-2004, I: n° 2918; Mombello 2001: 203; Piacentini 2015: 45-58 (che discute fra l'altro dell'attribuzione).

³⁶ Cf. Lafaye 1891: n° 44, 101; Novati-Lafaye 1892: n° 133, 163; Bertalot 1975, I: 39; Bertalot 1985-2004, I: n° 5735; Mombello 2001: 203; Parker 2012: 18; alla corrispon-

c. 3r: [Epitaffio di Cesare].³⁷

Inc. «Cesar tantus eras quantus et orbis»

Expl. «et quod nulli mori (*sic*) gloria tollat».

c. 3r: [Leonardo Bruni (?), Epitaffio di Braccio da Montone].³⁸

Inc. «Transivi intrepidus per mille pericula victor»

Expl. «Conatus tenere meos domat omnia virtus».

c. 3r: [Giulio Cesare (attribuito), Epitaffio di un giovane affogato nel fiume Ebro].³⁹

Inc. «Trax puer astricto glacie dum ludit in Ebro»

Expl. «Hoc peperit flammis cetera dixit aquis».

c. 3v: [Francesco da Fiano, Epitaffio di Ottaviano Augusto].⁴⁰

Inc. «In Mace<den>dum campis ultus iam Cesaris umbras»

Expl. «Vix celum superis et sidera summa reliqui».

c. 3v: [Francesco da Fiano, Epitaffio di Scipione].⁴¹

Inc. «Ille ego sum patriam pene qui ex matre (*sic*) cadentem»

Expl. «punica et excelsas dire Cartaginis arces».

denza poetica di Angela Nogarola con Antonio Loschi accenna Piacentini 2013: 114.

³⁷ Questo testo fu variamente attribuito. Alcuni pensarono che fosse opera di Virgilio, altri lo credettero di Marbodo di Rennes; certi ritennero che fosse dedicato a Lotario, altri all'imperatore Enrico III († 1056) o a papa Leone IX († 1054). Cf. Lafaye 1891: n° 39, 99; Novati-Lafaye 1892: n° 120, 160; Chevalier 1892-1921, I: n° 2533; Walther 1959: n° 2287; Bertalot 1975, I: 43-4; *ICL*: 1822, 87; Mombello 2001: 203.

³⁸ Anche questo testo è tramandato sotto nomi e con dediche diversi: in alcuni codici risulta anonimo con dedica a Francesco Sforza, duca di Milano, in altri è attribuito a Leonardo Bruni essendo destinato a Braccio da Montone. Cf. Walther 1959: n° 19366; Bertalot 1975, I: 42-3 e n° 11, 277; Bertalot 1985-2004, I: n° 6355; *Codici latini*: 66; Mombello 2001: 203.

³⁹ Cf. *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): I. 2, n° 709; Walther 1959: n° 19369; Bertalot 1975, I: 281; Mombello 2001: 203.

⁴⁰ Rubrica: «Augusti Octaviani Cesaris epigrama». Cf. Novati-Lafaye 1892: n° 118, 160; Bertalot 1975, I: 180-1 e 276; Bertalot 1985-2004, I: n° 2661; Mombello 2001: 203.

⁴¹ *Anthologia latina* (Buecheler-Riese): I. 2, n° 842; Novati-Lafaye 1892: n° 137, 164; Bertalot 1975, I: 178; *ICL*: n° 7716, 346; Bertalot 1985-2004, I, n° 2598; Mombello 2001: 203.

c. 3v: [Francesco da Fiano, Epitaffio di Marco Marcello].⁴²

Inc. «Tu primus Libicum No<l>le sub moenibus hostem»

Expl. «Luctibus heu patrio carnerunt (*sic*) ossa sepulcro».

cc. 3v-4r: [Francesco da Fiano (?), Epitaffio di Scipione Africano].⁴³

Inc. «O culmen firmum patrie: spes alta ruentis»

Expl. «Cum tegit ossa viri: quem fama mundus adorat».

c. 4r: [Francesco da Fiano (?), Epitaffio di Archita e Palemone].⁴⁴

Inc. «Quos amor Emilie iuvenes accenderat [ardens]»

Expl. «Induere [et] proprie penitus non parce[re] vite».

c. 4r-4v: [Enea Silvio Piccolomini (Pio II), *Elegia in Maumethem perfidum Turcorum regem*].⁴⁵

Inc. «Turche paras alte subvertere moenia Rome»

Expl. «Pendet ab arbitrio, spesque salusque tuo».

Bibliografia.

Kristeller 1963-1996, II: 179; Mombello 2001: 202-3; Pastore 2007: 112-4.

Romana Brovia
(Università degli Studi di Torino)

⁴² *Anthologia latina* (Buecheler–Riese): I. 2, n° 841; Novati–Lafaye 1892: n° 125, 161; Bertalot 1975, I: 178; *ICL*: n° 16533, 732; Bertalot 1985-2004, I: n° 6397.

⁴³ Rubrica: «Scipionis affricani epigramma». Cf. Novati–Lafaye: n° 136, 163-164; Bertalot 1975, I: 45 e 181-2; Bertalot 1985-2004, I: n° 3868; Mombello 2001: 203. Per l'attribuzione a Francesco da Fiano, cf. Bertalot 1975, I: 172-87 e Guerrini 1988: *passim* (in almeno un codice questo epitaffio è attribuito a Petrarca: ms. BnF lat. 8229, cc. 24r-v).

⁴⁴ Cf. Novati–Lafaye 1892: n° 122, 160-161; Bertalot 1975, I: 45 e 405-6; Bertalot 1985-2004, I: n° 5265; Mombello 2001: 203.

⁴⁵ Cf. Piccolomini, *Opera* (Cugnoni): 684; Avesani 1981: 3 e 14; Bertalot 1985-2004, I: n° 6425; Mombello 2001: 203.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Anthologia latina* (Buecheler–Riese) = *Anthologia latina, sive poesis Latinae supplementum*, ediderunt Franciscus Buecheler et Alexander Riese, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1894-1926, 2 voll. con supplemento.
- CIL* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae, ed. Aemilius Hubner, Berolini, apud Georgium Reinerum [poi de Gruyter], 1863 e ss., 17 voll.
- Claudiano, *Carmina* (Hall) = Claudii Claudiani *Carmina*, ed. John Barrie Hall, Leipzig, Teubner, 1985.
- CLE* = *Carmina latina epigrafica*, conlegit Franciscus Buecheler, Leipzig, in aedibus Teubneri, 1895-1897, 2 voll.
- González Germain 2011 = Gerard González Germain, *Estudi i edició de les inscripcions llatines falses d'Hispania (ca. 1440-1550)*, Tesi doctoral dirigida pels doctors J. Carbonell Manils i H. Gimeno Pascual, Universitat Autònoma de Barcelona, 2011.
- Guarino, *Carmina* (Manetti) = *Guarini Veronesis carmina*, a c. di Aldo Manetti, Bergamo, Istituto Universitario di Bergamo, 1985.
- Guarino, *Nuovi carmi* (Manzoli) = *Nuovi carmi di Guarino Veronese*, a c. di Donatella Manzoli, Verona, Biblioteca civica di Verona, 2000.
- ICUR* = *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, colligere coepit Johannes Baptista de Rossi, complevit ediditque Angelus Silvagni, n. s. vol. II, in Civitate Vaticana, Pont. Institutum archeologiae christianae, 1935.
- Meyer 1835 = *Anthologia veterum Latinorum epigrammatum et poematum*, editionem burmannianam digressit et auxit Henricus Meyerus turicensis, Lipsiae, apud Gerhardum Fleischerum, 1835, 2 voll.
- Petrarca, *Epystole* (Schönberger) = Francesco Petrarca, *Epistulae metricae. Briefe in Versen*, herausgegeben, übersetzt und erläutert von Otto und Eva Schönberger, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2004.
- Petrarca, *Secretum* (Fenzi) = Francesco Petrarca, *Secretum*, a c. di Enrico Fenzi, Milano, Mursia, 1992.
- Piccolomini, *Opera* (Cugnoni) = Aeneae Silvii Piccolomini senensis..., *Opera inedita*, ed. Josephus Cugnoni, «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della classe di Scienze morali, storiche e filologiche» 280, s. III, v. 8 (1882-1883): 319-686.

LETTERATURA SECONDARIA

- Angius 1841 = Vittorio Angius, *Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia, narrazioni fregiate de' rispettivi stemmi incisi da Giovanni Monneret, ed accompagnate dalle vedute de' castelli feudali disegnati dal vero da Enrico Gonin*, I, Torino, Fontana e Isnardi, 1841.
- Avesani 1967 = Rino Avesani, *Quattro miscellanee medievali e umanistiche: contributo alla tradizione del Geta, degli Auctores octo, dei Libri minores e di altra letteratura scolastica medievale*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1967.
- Avesani 1981 = Rino Avesani, *Poesie latine edite e inedite di Enea Silvio Piccolomini*, in Aa. Vv., *Miscellanea Augusto Campana*, I, Padova, Antenore, 1981: 1-26.
- Bertalot 1975 = Ludwig Bertalot, *Studien zum Italienischen und Deutschen Humanismus*, ed. Paul Oskar Kristeller, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975, 2 voll.
- Bertalot 1985-2004 = Ludwig Bertalot, *Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. Bis 16. Jahrhunderts*, Tübingen · Roma, Niemeyer · Edizioni di Storia e Letteratura, 1985-2004, 2 voll.
- Billanovich 1976 = Guido Billanovich, *Il preumanesimo padovano*, in Girolamo Arnaldi *et alii* (a c. di), *Storia della cultura veneta. Il Trecento*, II, Vicenza, Neri Pozza, 1976: 19-110.
- Brovia 2019 = Romana Brovia, *Per la fortuna del «Secretum». I manoscritti*, «Petrarchesca» 7 (2019): 11-46.
- Brovia 2020a = Romana Brovia, *In morte di Francesco Petrarca: consolatorie, commemorazioni, epitaffi. Regesto dei manoscritti*, «Petrarchesca» 8 (2020): 63-80.
- Brovia 2020b = Romana Brovia, *Prime considerazioni sulla fortuna del Secretum (con una nota sul De laudibus Petrarce di Giovanni Moccia)*, in Aa. Vv., *Per Enrico Fenzi. Saggi di allievi e amici per i suoi ottant'anni*, Firenze, Le Lettere, 2020: 399-411.
- Buonopane 2018 = Alfredo Buonopane, *'Hic ego qui iaceo': l'incipit dell'autoepitaffio di Ovidio' (Tristia, III, 3, vv. 73-76) in iscrizioni sepolcrali da Tomis e da altri centri della Moesia Inferior*, «Medioevi» 4 (2018): 13-26.
- Cardelle de Hartmann 2007 = Carmen Cardelle de Hartmann, *Lateinische Dialoge 1200-1400. Literaturhistorische Studie und Repertorium*, Leiden · Boston, Brill, 2007.
- Chevalier 1892-1921 = Ulysse Chevalier, *Repertorium hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'église latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, Louvain, Imprimerie Lefever, 1892-1921, 6 voll.
- Codici latini* = Michele Feo (a c. di), *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine. Catalogo della mostra (Firenze 19 Maggio-30 giugno 1991)*, Firenze, Le Lettere, 1991.

- Fiorilla–Cursi 2016 = Maurizio Fiorilla, Marco Cursi, *La fortuna di Petrarca lettore dei classici: il caso del Vaticano Latino 9305 e altri postillati apografi*, in Luca Marcozzi (a c. di), *Petrarca lettore. Pratiche e rappresentazioni della lettura nelle opere dell'umanista*, Firenze, Cesati, 2016: 227-58.
- Franceschini 1938 = Ezio Franceschini, *Studi e note di Filologia latina medievale*, Milano, Vita & Pensiero, 1938.
- Guerrini 1988 = Roberto Guerrini, *Anthologia Latina 831-55^d Riese. Per un'edizione critica degli epigrammi di Francesco da Fiano (Sala degli Imperatori, Palazzo Trinci, Foligno)*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 20-21 (1988): 329-42.
- Hayward 2016 = Paul Antony Hayward, *The Earls of Leicester, Sygerius Lucanus, and the Death of Seneca: Some Neglected Evidence for the Cultural Agency of the Norman Aristocracy*, «Speculum» 91/2 (2016): 328-55.
- Kristeller 1963-1996 = Paul Oskar Kristeller (compiled by), *Iter Italicum: a Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, London · Leiden, The Warburg Institute · Brill, 1963-1996, 6 voll.
- ICL = *Initia carminum Latinorum saeculo undecimo antiquiorum: bibliographisches Repertorium für die lateinische Dichtung der Antike un des früheren Mittelalters*, bearbeitet von Dieter Schaller und Ewald Könsgen; unter Mitwirkung von John Tagliabue, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1977.
- Lafaye 1891 = George Lafaye, *Une anthologie latine du quinzième siècle*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire» 11 (1891): 92-105.
- Mombello 2001 = Gianni Mombello, *La "sfortuna" di Petrarca in Piemonte (sec. XV e XVI)*, in Pierre Blanc (éd.), *Pétrarque en Europe. XIV^e-XX^e siècle. Dynamique d'une expansion culturelle*. Actes du XXVI^e Congrès international du CEFI. Turin et Chambéry, 11-15 décembre 1995, Paris, Champion, 2001: 187-224.
- Moroni 1993 = Brunella Moroni, *Una rilettura del Panegirico di Claudiano per il quarto consolato di Onorio: i rapporti della corte milanese col Senato e l'opposizione pagana dopo la battaglia del Frigido*, «Archivio Storico Lombardo» s. 11, 10 (1993): 11-44.
- Newhauser–Bejczy 2008 = Richard Newhauser, Istvá Bejczy, *A Supplement to Morton W. Bloomfield et al., 'Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, 1100-1500 A. D.'*, Turnhout, Brepols, 2008.
- Novati–Lafaye 1891 = Francesco Novati, Georges Lafaye, *Le manuscrit de Lyon n° C [I]*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire» 11 (1891): 353-416.
- Novati–Lafaye 1892 = Francesco Novati, Georges Lafaye, *Le manuscrit de Lyon n° C [II]*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire» 12 (1892): 149-78.
- Parker 2012 = Holt N. Parker, *Angela Nogarola (ca. 1400) and Isotta Nogarola (1418-1466): Thieves of Language*, in Laurie J. Churchill, Phillis R. Brown, Lane E.

- Jeffrey (ed. by), *Women Writing Latin from Roman Antiquity to Early Modern Europe*. III. *Early Modern Women Writing Latin*, New York · London, Routledge, 2012: 11-30.
- Pastore 2007 = Graziella Pastore, *Per un catalogo dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica Centrale di Torino*. Master in Studi sul libro antico e per la formazione di figure di bibliotecario manager impegnato nella gestione di raccolte storiche, Università degli Studi di Siena. CISLAB - Centro interdipartimentale di Studi sui beni librari e archivistici, a.a. 2006-2007. Dissertazione finale inedita.
- Piacentini 2013 = Angelo Piacentini, *Un'egloga "viscontea" di Angela Nogarola*, «Studi umanistici piceni» 33 (2013): 113-29.
- Piacentini 2015 = Angelo Piacentini, *"Hic claudor Dantes". Per il testo e la fortuna degli epitaffi di Dante*, in Marco Petoletti (a c. di), *Dante e la sua eredità a Ravenna nel Trecento*, Ravenna, Longo, 2015: 41-70.
- Prete 1964 = Sesto Prete, *Two Humanistic Anthologies*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964.
- Rauner 1998-2005 = Erwin Rauner, *Petrarcae codices latini. Datenbank lateinischer Handschriften des Franciscus Petrarca*, CD-ROM, Augsburg, 1998; versione online 2005 (<http://webserver.erwin-rauner.de>), ultima consultazione 27 giugno 2020.
- Ruiz Arzalluz 2013 = Iñigo Ruiz Arzalluz, *Una lettura dell'epitaffio di Petrarca*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» a. 130, 190 (2013): 413-32.
- Saxl 1940-1941 = Fritz Saxl, *The Classical Inscription in Renaissance Art and Politics. Bartholomaeus Fontius: Liber monumentorum Romanae Urbis et aliorum locorum*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 4/1-2 (1940-1941): 19-45.
- Sottili 1971-1978 = Agostino Sottili, *I codici del Petrarca nella Germania occidentale*, Padova, Antenore, 1975-1978, 2 voll.
- Speyer 1977 = Wolfgang Speyer, *Drei unbekannte Lateinische Epigramme*, «Grazer Beiträge» 6 (1977): 107-12.
- Troncarelli 2011 = Fabio Troncarelli, *La silloge di Lorsch (Pal. Lat. 833) e l'epigrafe di Helpis*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae» 18 (2011): 611-26.
- Walther 1959 = Hans Walther, *Initia carminum ac versuum mediæ aevi posterioris latinorum*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1959.

RIASSUNTO: L'articolo descrive due codici tardo quattrocenteschi della Biblioteca Civica Centrale di Torino che conservano opere di Petrarca: il primo è occupato per intero dal *Secretum*, fatto raro nella tradizione di quest'opera; mentre il secondo conserva l'epitaffio del poeta e due epistole metriche (II 5, excerptum e III 24) all'interno di una silloge di epigrammi latini di origine per lo più umanistica.

PAROLE CHIAVE: Manoscritti, Petrarca, *Secretum*, Umanesimo latino, Torino.

ABSTRACT: The paper describes two late fifteenth-century manuscripts of the Biblioteca Civica Centrale of Turin which preserve Petrarch's works: the first contains exclusively the *Secretum*, a rare fact in the tradition of this work; the second preserves its epitaph and two metrical epistles (II 5, excerptum and III 24) within a silloge of Latin epigrams of mostly humanistic origin.

KEYWORDS: Manuscripts, Petrarch, *Secretum*, Latin Humanism, Turin.